

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Facile in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semezzato con L. 5, o per trimestre con L. 2,50. Per la Monarchia austro-ungarica: annui forti: quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dotta presso lo studio del Notaio dott. Puppelli.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *ordine postale* intestato all'Amministratore del Giornale signor Enrico Morandini, in via Mercurio n° 2. Numeri separati costituiscono 20. Per le inserzioni nella terza pagina costituiscono 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza abdominaria.

Roma, 5 febbraio.

Ci siamo, e presto vedremo cosa accadrà. E dapprima avremo una prova dell'effetto del rappresentanti della Nazione per la vita parlamentare. Infatti se lunghe furono le vacanze, si avrebbe a sperare che tutti si affrettassero a recarsi al loro posto. Quanti saranno i diligenti? quanti coloro, i quali, comprendendo la gravità della situazione, si proporranno di obbedire unicamente alla coscienza e di servire soltanto ai veri interessi del paese, piuttosto che all'aggressiva politica del Partito?

Non gioverebbe il disfarsarlo. La prossima sessione è destinata a provare a' l'Italia quanto essa possa sperare di bene dagli attuali ordinamenti, e quanto sia possibile dare un indirizzo costituzionalmente utile alle Parti, fra cui è divisa la Camera. Non trattasi oggi infatti di lievi discrepanze in argomento amministrativo o finanziario; trattasi di principi cardinali, e di ostacoli a mali che, perdurando metterebbero a repentaglio per anni ed anni la prosperità della Nazione. Chi ciò non vede, o finge di non vedere, è in nome di puro od un triste. Troppi sono i sintomi di disorganamento morale in Italia, perché non si debba preoccuparsene. Dunque spetta alla Camera, col suo contingente nella prossima sessione, di sollevare gli animi alla speranza che le nostre cose interne abbiano ad immeigliare. Vi ripeto: ci siamo, e sino dalle prime sedute si potrà agire a quel specie di destino andiciale incontro.

Avete per certo letta la Convenzione ferroviaria di Basilea, quindi sapete già quanto essa importi finanziariamente per lo Stato. Ma su questo spinoso argomento non ha sentito in forza di discutere. È troppo complessa, troppo involuta, troppo varia nella sua genesi e nelle sue conseguenze. La Stampa su di essa ha già aperto una severa polemica, che seguirà Montecitorio. Tenete d'occhio ad essa per erudirvi. Del resto (come vi scrivevo in addietro) tutti i mezzi saranno adoperati per accaparrarsi una maggioranza. E si riuscirà, dacché dissidenti si trovano da ogni Parte, e non pochi di questi si vinceranno con la promessa di favorire interessi locali. Per quanto si erede, ancora sarebbe preciso a resistere il gruppo toscano capitanato dai Pruzzi, dai Ricasoli e dal Celestino Bianchi; ma non si la ericezza, che questo gruppo voglia spingere la resistenza sino all'estremo. Alcuni dicono che il Minghetti, nel caso in discorso non abbia a sperare aiuti dal Lanza, che voterebbe contro e poi consiglierebbe il Re a chiamare il Depris. Ciò si dice qui da gente che conosce gli uomini dei Ministri presenti, e passati; nonché i segni di ambizioni nascenti. Ma ha col mio debole intendimento, non so che raccapazzarvi fra tanto caos di sospetti, di dubbi, di timori, di maneggi. Aspetto di vedere e di dire: fra pochi giorni i Parti già saranno schierate in ordine di battaglia.

Il Discorso della Corona sarà, come vi scrivevo, un scorso, quasi esclusivamente, di offese, a meno che Sella, di cui per domani si aspetta il ritorno, non fechi da Vienna qualche novella interessante da comunicarsi alla Nazione. Io tengo la missione

dinastica, che taluni giornali vogliono sia stata affidata al Seila, per una diceria. Ad ogni modo quelli che da un incidente di questa fatta fossero per dedurre conseguenze politiche per l'Italia, mostrerebbero di non comprendere l'indole dei tempi e le basi del nostro diritto pubblico.

C'è tutta probabilità che il Biancheri venga rieletto presidente della Camera. L'Opposizione, di cui ufficialmente si riconosce poi capo il Depris, non combatterà per quel seggio in modo da dare una battaglia sino dal primo giorno. Ad esser giusti, conviene dire che il Biancheri nel difficile ufficio ha acquistato molta bonomerenza. Il Pasolini, come d'vero letto sui giornali, venne nominato Presidente della Camera vitalizia. Dopo lunghe ostilità, finalmente l'accettava, ed eziandio il Pasolini è uomo atto a sostenere il grave incarico.

Finalmente compare il Decreto che nominia i nuovi Senatori. Del Veneto ce n'è un solo, il Camuzzoni. Sindaco di Verona, buon patriota, ma che (a rigore della lettera dello Statuto) non potrebbe appartenere interamente a nessuna delle categorie esistenti i titoli dei candidati per la Camera vitalizia, dunque convien dire che si abbiano vedute riunite in lui parecchio qualità pertinenti alle varie categorie. E il Prati? Anche questa volta lasciato fuori, sebbene il Bonghi lo avesse sostenuto ad oltranza presso i suoi Colleghi-ministri. Si consolera dunque dalla umiliazione patita con una cattura di sonetti, che saranno un nuovo gioiello poetico per l'Italia.

Come vi scrivevo, è certa la promozione del vostro Profetto conte Bardesono, ed è certo che si parla di sostituirgli in Udine il Dr. Luca sinora Prefetto di Atenea; ma vi ripeto che questa ultima nonna non è ancora fissata dall'onor. Cantelli.

Il Re è tornato da Napoli. Il Principe Umberto assisterà domani all'inaugurazione della Corte di Cassazione. Al Quirinale riceverono assai brillanti gli ultimi ricevimenti della stagione, e anche il Principe di Napoli diede la sua festucciolina da ballo a bambini fanciulline della sua città. Gli ultimi giorni del Carnevale furono chiusi straordinariamente, ma il Carnevale ora è morto, ed in quaresima non è legito parlare. Già sotto codesto aspetto, ogni anno si rassomiglia. Dunque lasciamole le frivolezze, e mettiamoci a pensare a parlare sul serio. Nella prossima lettera saprò dirvi qualcosa di positivo sull'atteggiamento della Camera. Intanto anche voi della Stampa fate qualcosa, gridando o stritando affinché i vostri Rappresentanti vengano qui sino dai primi giorni ad occupare il loro seggio. Oggi l'incertezza sarebbe colpa, e imperdonabile.

IL LIBERALISMO IN EUROPA.

È un periodo il presente abbastanza felice per gli interessi del partito liberale europeo. In Germania ha naufragato il tentativo di dare in mano al Governo nuovo facoltà, chiesto contro la democrazia, ma che facilmente potevano esser rivolti a danno della politica e civile libertà.

Quello stato di cose impossibile, che la legge improvvisamente vuol mantenere. Da quel contrasto riuscì facile a chindue di rilevare quanto triste e terribile fosse la mia condizione di moglie, per convenire nella necessità, che s'impone di ammettere il divorzio come difesa dell'individuo, dell'ordine familiare e della società stessa, che ha d'uso di oltraggiare sani e non di vittime, e di inutili e immoral sacrifi.

Ora invece io mi dobbio occupare di un altro fatto, che fu epoca nella mia vita; e meret il quale si dischiuse alla mia mente un'abso' orizzonte, da cui mi fu dato ritrarre i più sublimi conforti.

Già io disse come la disperazione mi avesse trascinata alla vita contemplativa, con cui sperai poter dimenticare le afflizioni della terra, per fortificare l'anima nella lotta speranza di una esistenza avvenire.

Ma quello che mi avevano appreso della religione, lungi dal procurarmi il conforto, di cui andava in cerca, non valeva che ad opprimermi coi terribili suoi misteri, e a stancarmi in continuo praticio del tutto esteriori. Io aveva bisogno di sollevare lo spirito a credendo vere, che parlasse alla ragione, mentre la fede ciocca, l'obbedienza automatica, mi rappresentavano una pastoia per frenare lo spirito nei sublimi suoi slanci e interdire quindi ad esso quei conforti che nella preghiera ricevava. Quelle

In Francia bonapartisti e legittimisti sono stati battuti in modo così romanzo che ha superato ogni previsione, e il suffragio universale, schiave sorvegliato e contenuto da leggi ristrette, dallo stato d'assedio, da un Ministro membro delle audacie imperiali, ha rivelato apertamente che lo spirito pubblico detesta la reazione, le candidature ufficiali, gli uomini provvidenziali, o vuole ordini liberi, lealtà parrocchie, si va crugliando il malecontento degli uni e l'indifferenza degli altri. Contro noi lavorano i defesi i piccoli intrighi, le vanità bambolaggianti, le ambizioni che tutto vorrebbero abbracciare. Vennero poi le tinte e mezze tinte moderate, così gradite al Governo, che sanno assumere a tempo debito i retrivi.

È tempo da pensare, è tempo di far di meglio che non può la politica bizantina, o peggio, della favore e dei accecati colle promesse di materiali vantaggi. Se no', mentre il mondo che ci circonda progredisce, noi resteremo alla coda, e spriemo la breccia per cui il clericalismo tenderà di entrare nella fortezza.

INDIZII SULLA CONDIZIONE ECONOMICA D'ITALIA

Il signor ministro per le finanze faceva grande assegnamento sullo svolgimento progressivo delle imposte indirette e sperava che grazie ad esse principalmente si sarebbe ottenuto il pareggio nei bilanci. Contrari ai voti poi furono i successi, e vediamo infatti che nel primo mese di quest'anno, invece di un aumento d'introito, si verifica una diminuzione di lire 1,781,392, di confronto al gennaio del 1875. Se le cose procedessero a quella stregua negli altri undici mesi, avremmo una diminuzione di oltre 21 milioni, da aggiungere, oltre quelli delle nuove spese, ai 16 annunciati dal sig. Minghetti.

Ma non è solo per l'allargamento del disavanzo che abbiamo a doverci, vedendo tale risultamento, tanto diverso dalle previsioni dell'attimista Minghetti, ma altresì, e maggiormente, ancora perché quella diminuzione è una misura dell'attività economica della Nazione, onde non possiamo trarre tali pronostici. Analizziamo le singole diminuzioni accadute e gli aumenti, e vedremo che se le prime fanno segno di un male reale, questi non fanno segno di bene veruno.

Troviamo infatti nell'imposta fondata (esercizio corrente ed arretrati) un aumento di lire 532,082 nel gennaio testé scorso; ma da esso non possiamo trarre alcuna conseguenza di migliorato finanze, poiché si tratta di una tassa diretta, non variata, vediamo solo che molti contribuenti non aspettarono a pagare la loro quota nella prima settimana di

preci, in una lingua a noi sconosciuta, non rappresentavano al Trono di Dio né i miei bisogni, né i miei desideri, né i miei sentimenti, ma riducevansi a semplici suoni, da lunga epoca coordinati, quasi ad impedire che la mente potesse spiccare il volo a concetti elevati.

Disgusta oltre ogni dirla in quello zoia aspettazione, già stato per desistere affatto o lasciarmi sorprendere dal freddo indifferentismo, quando mi venne in soccorso la mia cara amica.

Ella volle procurarmi alcuni libri, con preghiera di volerli meditare; assicurandomi com'essa ne avesse ritratto grande sollievo.

È facile immaginarsi l'avidità colla quale io mi gettai su quei volumi. Poco, con somma mia sorpresa, la prima impressione, ricevuta da quella lettera, deluse la mia speranza. Era una idea che contrastavano di troppo con quello, a cui io era stata allevata e che era innestato in me, di maniera che mi sentiva di doverle condannare avanti ancora di averle completamente afferrate.

Avrei quindi gettato senz'altro da me quei libri, se la mia amica non m'avesse con maggior insistenza incoraggiata a volerli rileggere e meditarvi sopra di nuovo. Ciò ch'io m'indussi a fare più per atto di deferenza a quella cara creatura, che tanto io amava, che nella persuasione di ritrarne profitto.

A poco a poco venni a liberarmi da ogni preconcetta idea, e a recare il mio giudizio con tutta imparzialità. Quanto bene poi ne ritraessi nelle mie sofferenze, non avrei parole ad esprimere.

Qui non intendo già di svolgere, come si converrebbe, quella dottrina, che di troppo mi dovrà dilungare, né mi sento l'ingegno da tanto. Mi limiterò invece a riprodurre le impressioni allora ricevute, avvalandomi di brani di lettere che in argomento scriveva alla mia amica.

Mia cara amica!

Perciò mai sulla terra regna la più grande disgrazia — Era una domanda testé ch'io mi era fatto le mille volte; e le mille volte sentiva l'antico rimpianto a Dio, le di cui esistenza io avevo voluto negare, ma non potevo.

Questo Dio però mi appariva mostruoso al pensiero, come colui che abusasse di una potenza che è Lui senza confini.

Perché, mi andava ripetendo, avrei sventurato senza loro colpa, a fianco ad altri, a cui è prodiga la fortuna senza loro merito? Perché taluni pompeggiano di immortale ricchezza, altri traggono

APPENDICE

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (1)

Parte prima.

M'è forzoso omittettere tutti i particolari sui maltrattamenti che dovetti subire per oltre un anno. Essi hanno un carattere troppo comune, perché escludo destare il minimo interesse nelle poche lettrici. Già quello ch'io venni fin qui esponendo, è bastante a demarcare l'abisso che mi aveva separata da mio marito, ad onta che abitavo sotto il medesimo tetto; come pure a lasciar credere quali dovessero essere i nostri rapporti tutte quante le relazioni familiari. Quello che a me più specialmente premeva, era far conoscere la mia natura, il mio carattere, i miei sentimenti, perché meglio potesse risultare

(1) Di questo Racconto d'Autore friulano è stata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

febbraio e che maggiore fu quest'anno la somma degli arretrati riacossati.

Nella incisiva comunicazione del 14 febbraio di lire 283.283. Si sono così fatti 10.000 lire. Non sono più fogli anche i più moderati. Il posto alle pietanze che di solito erano più minoritarie non è quindi il caso di essere più modeste parole. Questo aumento dobbiamo non già a maggiore consumazione di cereali, ma ad un aumento di zelo indiscerto degli agenti del Governo, di arbitrii o di vessazioni, di minacce di tali, di coloro che rithassero a pagare un'immidea tassa.

I dati di consumo diedero quest'anno un aumento di lire 222.329; ma se v'ha cosa che ci meravigli, è che l'aumento, dopo i nuovi abbassamenti imposti ai Comuni, sia rispetto tanto meschino. Se l'aumento progredisce in modo si lento, saremmo molto lontani dagli aspettati 15 milioni che si riprogettava il Governo, torturando i già dissanguinati Comuni. Ma da questo mese non possiamo ancora dedurre che sicurezza quale sarà l'intreto maggiore dello Stato, e' notevole solo che, quale che sia per riuscire, non indica accrescimento di ricchezza della nazione, ma di miseria dei Comuni.

La tassa della fabbricazione diede un piccolo aumento quest'anno di lire 2.200 lire.

Non è il caso di parlare del patrimonio dello Stato che dà un aumento, né dell'asse ecclesiastico che dà una diminuzione, poiché da essi non si può arguire nulla sulla condizione economica del paese.

Disgrazialmente ciò non si può dire delle tasse degli affari e dei dazi di confine, le quali sono un vero termometro dell'attività nazionale, ed in entrambi si nota una notabile diminuzione, nella prima di lire 684.880, nella seconda di lire 372.004. Una leggera diminuzione presenta il lotto eziandio, 27.559 lire; ma non è certo quella che ci dà maggior rancore. La tassa di ricchezza mobile (esercizio corrente ed arretrati) scese quest'anno di lire 507.758. Finalmente anche lo privativo presentano una diminuzione di lire 513.170 lire.

L'anno corrente si presenta pertanto sotto i più tristi auspici, specialmente su poniamo insieme i risultamenti anzidetti con quelli delle strade ferrate, le quali pure ci danno una misura del progresso economico della nazione.

Il prodotto dell'industria, che nel 1874 era stato in media di lire 20.128, non fu più nel 1875 che lire 19.250. Ciò accade, insieme si svolge inarrestabilmente il prodotto nelle fucine francesi.

Inavano s'insegnano gli alpinisti di bravi argomenti di conforto dalla statistica del commercio d'importazione e di esportazione del 1875, paragonato con quello del precedente anno. Osservano un aumento di 71 milioni nelle merci esportate, e una diminuzione di 89 nelle importate. Noi non vediamo in ciò che una diminuzione nel commercio generale di 18 milioni. L'importazione salì l'anno scorso a 1215 milioni, in cifra londa, e l'esportazione a 1037 milioni.

Alcune cause speciali, come le guerre o l'inclemenza della stagione, possono, in un determinato lasso di tempo, scemare la produzione e non l'importazione degli oggetti più necessari alla vita, ma ciò non può accadere senz'ebbe s'intacchi il capitale stesso. Ora questo stato di cose non può durare.

Il vero è che a lungo andare, non essendo il commercio altro che un cambio di merci, il quale si fa col mezzo di una di esse, della moneta, l'a- spartizione finisce sempre col' equilibrarsi col' im- portazione. Se le statistiche commerciali danno in un lungo periodo una cifra maggiore o, per lo merci-

aspettate o per le imposte in un dato Stato, ciò non può derivare altrettanto che da non potersi tenere conto nelle prefatte statistiche di tutti gli elementi che contribuiscono a instabilire l'equilibrio, per esempio il danaro che aportano seco i viaggiatori o del maggior prezzo che hanno le merci quando giungono di quello che erano pagato sono partite.

Ma lo scopo della produzione è in sostanza la consumazione, e quando questa s'ha una provvista che si è soddisfatto al un numero improprio di bisogni. Diremo dunque piuttosto che arricchisce una nazione quando si è aumentata la produzione e grazie a questo aumento si poterono fare cambi maggiori, accrescere la consumazione. Ora se noi vediamo scemati in complesso questi due fattori del commercio, di necessità abbiano a farne l'illazione che sia impoverita la nazione.

Non illudiamoci pertanto. Le imposte indirette, le quali ci danno la vera misura della prosperità nazionale, perché proporzionate ed alla produzione ed alla consumazione, se presentano una diminuzione fanno segno di disagio. Ma su che poteva il signor Ministro fondare la speranza che avrebbero dato esse più copiosi frutti al pubblico erario? La produzione non può attecchire che colla sicurezza, colla fiducia, colla moderazione delle tasse, le quali lascino un margine al profitto e permettano di sostenere la concorrenza collo straniero, colla possibilità dei risparmi, mercè cui si formano i capitali. Accadendo il contrario, in Italia, è naturale che si chiedano gli ospitati esistenti o non se ne aprano dei nuovi. La fiscalità porta ad un grado superlativo, produce l'effetto contrario a quello che si sperava, o i successivi ministri italiani, di cui corona l'opera l'on. Minghetti, raccolgono ora ciò che hanno soministrato.

G. P.
L'opposizione di S. Donà.

I NOSTRI ONOREVOLI di ritorno a Montecitorio.

Domeni si riapre l'aula di Montecitorio; domani i nostri Onorevoli dovranno essere sul loro seggi. — Dove saranno? — Noi avremo la cura di ricercarlo, e di fare che la notizia sia cognita agli Elettori del rispettivo Collegio. — Cosa faranno, cosa diranno, qual voto daranno a Montecitorio i nostri Onorevoli? — Eziandio di tutto ciò daremo, settimana per settimana, notizie esatte agli Elettori. Questo crediamo essere ufficio della Stampa, dachè nell'aula del Parlamento si concentra la massima attivita del governo nazionale.

Durante il lungo e forse inopportuno e certamente bizzarro dai più vacano parlamentare, non ci accade di dire niente de' nove Deputati friulani. Nessuno di loro teme pubblici discorsi, e il solo on. Villa (per quanto ci scrivono) si recherà oggi a S. Daniele ad intrattenere un'adunanza elettorale. Gli altri si saranno appagati, confiduziali colloqui co' Elettori infischi, cioè con quegli amici personali da cui riceveranno il regalo della malattia. Eppure la solennità della situazione avrebbe dovuto suggerire ai nostri Onorevoli una condotta diversa! O credono egli in buona fede che il paese nulla comprenda delle presenti difficoltà, e non sia disposto a cominciarsi per nulla?

Però se non ebbero discorsi agli Elettori, non ci è ignoto il modo con cui alcuni dei nostri Onorevoli considerano le cose presenti. La parte politica cui egli appartengono e gli atti anteriori lasciano di leggieri intuigere la loro condotta nella prossima sessione.

L'on. Bucchia, l'on. Caravelli, l'on. Collatti, l'on. Giacometti, l'on. Terzi (malgrado qualche varietà di idea sugli accessori delle quistioni finanziarie ed economiche) voteranno sempre per gli vo-

invece miseramente la vita, in morso agli stenti e alle privazioni? Perché l'infelicità raccolge si dalle fasce viluppi, che perciò con invito occhio mirano la robustezza o la salute, si tanti altri, che impunemente anche veggono esporsi a pericolosità nei vii e nei capricci? Perché l'intelletto dell'uomo è fosco o arido, mentre quello dell'altro getta lampi di genio? Perché sente la mano dell'educatore? Perché tante inclinazioni si svariate e diverse negli individui? Tutto ciò non è forse contrario all'ugnitudine, contrario alla bontà e giustizia di un Dio, che tutti noi appelliamo Padre nostro?

Siffatto mistero trae la bestemmia sul labbro e gatta la desolazione nel cuore. La mia voce mille volte si è elevata ad impiccare a si enorme ingiustizia, non potendo acciuffarmi in una fede assurda! Ebbi credere a una giustizia, mentre fatti così eloquenti e costanti vi contrastavano?

Che soffre voi coposcer la ragione del suo soffrire. A colori solitani, che è pago della vita, non vengono a correggerli la fronte così squalide pensieri. Essi ignorano che cosa sia il soffrire, ignorano perfino che vi hanno fratelli, noi di cui cuore si alimpta il dolore e la disperazione. Essi soli pertanto possono pensare a un Dio giusto, imprecio che non si avvengono dell'esistenza di tanto in- giustizia che li circondano.

Qual merito per coloro che sorti lieti natali e venne dalla sorte affidato a genitori probi e savi, s'egli procede sul sentiero della virtù; di fronte all'altro che, attingendo la vita da parenti rotti al vizio, venne allevato alla scuola del delitto? Ebbi credere almeno essere imparata a caso la beatitudine, che ci venne promessa oltre la totata, e dovremmo credere all'enormità che possa venir rimunerato chi non soffri, e punito invece quegli, le di cui esistenza fu un continuo dolore?

mini che sinora saltato al potere; o se taluno voterà in opposizione ad essi, lo farà soltanto quando avrà la certezza che un Ministro di figura avesse raggiere il credito del Ministro Minghetti, cioè quando gli onorevole Minghetti dovesse succedere a Sella. Per contro i onorevoli Galvani, Sisoni, Pontoni e Villa nelle prossime discussioni non potranno volare che con la Sinistra, sieno pure loro idee per qualche particolare questione (per esempio in quella del riscatto e dell'esercizio delle Ferrovie) discordi dal programma dell'Opposizione. Infatti la battaglia che si darà a Montecitorio, in questi otto giorni, deve essere decisiva, e i due grandi Partiti devono raccogliere tutto lo loro forze, e la disciplina deve essere severamente osservata. Che se ciò non avvenisse, l'incompetenza della Sinistra diventerebbe tanto manifesta, da annullare ogni suo prestigio nel meccanismo parlamentare.

Se i nove Deputati de' Collegi del Friuli non crederanno (meno l'on. Villa) di convocare gli Elettori per discorrere con loro sulle cose del giorno, sifatta cura se la prese l'on. Peccile, il giorno e Rappresentante d'un Collegio fuori di Provincia. Infatti, giorni fa, l'on. Peccile recavasi a S. Donà, e tenne a quei terrazzani, ottima parta di Elettori, un discorso che l'on. Peccile mandava poi scritto al Rinnovamento, perché lo rendesse di ragione pubblica.

Quel discorso non ci recò alcuna sorpresa. È il discorso d'un Deputato che, sino a che sederà a Montecitorio, parlerà come un sinistro, e voterà da destra.

Lasciamo da parte i complimenti, gli acceani al concorso ippico di Portogruaro e all'assoluto S. Donà appartenente alla regione friulana (perché sono veramente iniezie); lasciamo da parte le spiegazioni date dal Peccile riguardo le gite, pomposamente costose, allo Stato, di lui quel membro di una Commissione d'inchiesta elettorale; e la spiegazione di due voti da lui dati, uno a favore ed uno contro il Ministro, perché molto sarebbe a direi sopra, e l'on. Peccile non-persuaderebbe nulla noi come (almeno egli lo crede) ha persuasi i buoni terrazzani di S. Donà. Tutto ciò ed altro lasciamolo pur li. Piuttosto prendiamo nota di talune proposizioni dell'on. Peccile.

Egli proclama la situazione difficile; dice che il Ministro attuale non si trovò in forza sufficienti per le riforme amministrative; trova nell'affare delle Ferrovie un brutto ed un rovescio, che (il rovescio) si astiene per prudenza dall'esaminare, però riconoscendo come per esso rovescia il Ministro trovasi in pericolo di perdere l'equilibrio; confessà che i laghi sui macinato concorrono a erodere uno stato di malecontento nel paese che merita le più serie considerazioni; dopora il modo con cui fu attuata la tassa sul macinato, però proclama il dilemma: o tassa sul macinato, o il fallimento. Ma per ingannare il nostro articolo con qualche citazione dell'Oratore, diremo com'egli (dopo aver deplovi le lunghe vacanze della Camera) disse: « La scarsità dei voti preponderanti del partito governativo rende impossibili le riforme: la impotenza a operare le riforme taglie sempre più voti al Ministro. » E continua: « La complicazione dei servizi annoi, e rende necessario un'esercito burocratico male stipendiato che pesa moralmente e finanziariamente sulla Nazione. » E poco dopo « L'amministrazione è una delle più giuste fonti di lagnia. La giustizia è diventata tanto cara che i suoi benefici son interdetti al piccolo creditore e per importi poco rilevanti meglio è perdere il suo avere che intenerne una life. » (Proprio come sentiremo noi, che sull'argomento proressimo soggiungere particolari assai graziosi e commentare con qualche storia fresca fresca l'antico adagio: habent sua fata libella.)

L'on. Peccile, dopo aver detto ciò (ed altre cose ancora) proclama di aspirare ad una sollecita ricomposizione de' partiti; ma confessà candidamente che non vedrebbe volentieri al potere la Sinistra, perché (oh scoperta!) la Sinistra è un partito che nei programmi e nella Camera si manifesta costantemente favorevole alle spese e contro le alte imposte! E per ricomporre i partiti ci abbisogna di accettare idee liberali: « La libertà (esclama l'on. Peccile) è l'atmosfera che ci confà, è il clima che fa tollerare

Così sarebbe infatti se una sola esistenza dovesse subire lo spirito nostro. Basterebbe poi sempre un mistero dei più terribili quella scala interminabile di gradazioni nelle facoltà degli individui che, partendo dall'uomo non dissimile al brutto, viene grado a mostrare l'uomo dabbene, onesto, sapiente e virtuoso. La creazione apparirebbe quale uno scherzo o un triste trastullo del Creatore, che per capriccio e a caso dissemina le sofferenze, mentre per acquistare l'eterna beatitudine non vichedebbebbi come necessaria una vita di strazi.

Abbandoniamo pertanto siffatta credenza, respinta dalla ragione e condannata dall'idea di un Dio infinitamente giusto e sapiente.

Ma il compimento di quel destino venne assegnato a merito ed opera individuale; forse perché maggiore ne derivò di poi la beatitudine. Quindi indispensabile si mostrava allo spirito la libertà di correre, di rallentare il passo ed anche di soffermarsi alquanto nel lungo e faticoso cammino, fornito il quale, egli avrà raggiunto la propria perfezione.

Ora in questo lavoro individuale, doveva egli avere i mezzi opportuni a così alto scopo. Un sanguine atto di volontà non bastava per lui, che in sé non ricebendone che i puri germi, dal cui sviluppo avrebbe raggiunto la perfezione assoluta. Ed ecco offrighisi l'incarnazione, dove gli veniva, dato di coltivare quei germi.

ribelli tutte le molestie che la nostra condizione finanziaria ci impone. Quindi oggi proga il Ministro a non lasciarsi sedurre da certo idee di complicità dello Stato, che ci condurrebbero all'irreversibile, e che oggi è non subire l'influenza della corruzione, volta quale ha continuamente, o di volta in volta, diventare il paese, ed altro al voto della Camera punita a non perdere la propria giurisdizione.

Però, dato tanto verità schiette e alla carbona ai buoni Elettori di S. Donà che lo ascoltavano a bocca aperta, l'on. Peccile conchiuse: « Ho cominciato col pessimismo e termino ottimista, cioè confidando nel Governo, confidando nel Partito di Dosta e, alla peggio, confidando nel buon senso del paese e nella stessa d'Italia, alla cui salute vuol l'ultimo bocchiera.

Il Rinnovamento, dopo aver stampato il discorso dell'on. Peccile soggiunge: Inutile dire che questo discorso è stato più volte interrotto da approvazioni e da plausi. Dunque anche noi ci uniamo a quei buoni Elettori di S. Donà per applaudire il Peccile, a cui vogliamo fare un po' di reclame, affinché non creda che noi assolutamente vogliamo negargli qualche buona idea. Infatti nel discorso molte cose sono buone, e disse due verità. Solo alle premesse non comprendono le conclusioni... ma forse col tempo questa difetto s'èsvanito da suoi discorsi davanti agli Elettori, a moni che egli non ritenesse (pardon) suoi pronunciati a S. Donà che si avvicini per loro il giorno del Nuovo dimenticato, e di poter realizzarsi il suo vero desiderio di riunire ai suoi campi, ai suoi affari, alla sua famiglia!

API NUOVE

Repubblican feroci

Rivedi di prestare il giuramento

Ma dentro susurragli la voce

Minacciosa, crudele del pentimento

Ride il meschino bravo da spavento

Volendo invitare l'aquila, il coniglio

Solo, inutile che stretto ha in un ruggito.

Di tanta crudeltà Pippo fa prova

Che d'ogni opera nuova che si stampa

Nel celebrarla e infuria e tutto avampa

Jeri tant'oltre andò che dritto dritto

Mi lodd'un libro che non su mai scritto.

Titolo di un'opera.

Omo

Mimo

Mono

Primo

Tomò

Prende di là, mette di qua

Con viso sodo impieca in modo

Le varie membra, che al mio sembra

Una figura di sua fattura

L'uomo d'ingegno che sa il congegno

Ride alla groppa di chi galoppa

A farsi doto nell'arte magica

Del bussolotto.

Il grande è sempre grande e non si tocca! Rispetto, da ogni parte il grande irraggi. Solo la minutaglia a suon di bocca. Mentre si esalta il vero grande oltraggio.

secos, fin dalla sua creazione, quell'impulso indistruttibile che non gli avesse permesso di mancare alla ragione, per la quale veniva tratto dal nulla; non potendosi conciliare in Dio un'opera imperfetta, non corrispondente al pensiero che ispirava la di Lui volontà. Così la metà, agli spiriti predestinati, dovrà essere necessariamente raggiunta, come che tutti eguali, tutti operi di uno stesso Padre infinitamente giusto e sapiente.

Ma il compimento di quel destino venne assegnato a merito ed opera individuale; forse perché maggiore ne derivò di poi la beatitudine. Quindi indispensabile si mostrava allo spirito la libertà di correre, di rallentare il passo ed anche di soffermarsi alquanto nel lungo e faticoso cammino, fornito il quale, egli avrà raggiunto la propria perfezione.

Ora in questo lavoro individuale, doveva egli avere i mezzi opportuni a così alto scopo. Un sanguine atto di volontà non bastava per lui, che in sé non ricebendone che i puri germi, dal cui sviluppo avrebbe raggiunto la perfezione assoluta. Ed ecco offrighisi l'incarnazione, dove gli veniva, dato di coltivare quei germi.

(Continua).

Era il greco epigramma aurea sentenza
In versi di dolcissima cadenza
Chiuse come profumo in vasi d'oro:
Era pugnale di sottil lavoro
L'epigramma degli avi; ape innocente
E il nostro anche qualor sembra pungente.

L'Anonimo.

SUNTO SOSTANZIALE

della Convenzione di Basilea.

La Società cede al Governo la proprietà e il possesso di tutte le ferrovie che le appartengono sul territorio italiano con tutti gli accessori, diritti, ragioni e sezioni, carichi e servizi, con tutto lo costruzioni esistenti o in corso, materiale immobile e mobile d'ogni natura; tutto ciò insomma che si riferisce alle ferrovie in questione.

Così pure la cessione comprende tutti i diritti inerenti al possesso delle azioni delle Società private dalla Compagnia riscattate, o che le furono cedute, nonché le azioni medesime; tutti i registri, archivi, libri d'amministrazione e documenti propri della Società concernenti le ferrovie e il loro esercizio; il servizio sui laghi col relativo materiale, fuso e galleggiante.

Il capitale impiegato per tutte le dette linee dell'Alta Italia sino al 31 dicembre 1874, è fissato, secondo il bilancio stabilito a quella data, nella somma di L. 752,375,018.50, in cui non è compreso il valore degli approvvigionamenti necessari al servizio dell'esercizio.

Del capitale di cui sopra, il Governo terrà conto alla Società nel modo seguente: sino alla concorrenza di L. 613,252,478.64, il Governo lo pagherà un'annualità fissa, e depurata di qualsiasi imposta o tassazione, ossia della ricchezza mobile, di L. 29,569,887.12, fino a tutto il dicembre 1894; e un'altra annualità di L. 312,774,151.12. Tali pagamenti saranno eseguiti in oro e mandati a tali dalla Società verrà delegato.

L'altra porzione del capitale in L. 139,123,139.88 sarà pagata: per L. 20,000,000, coll'assunzione per parte del Governo di un egual debito che la Società tiene verso la Cassa di risparmio di Milano; per rimanente in L. 119,123,139.86, il Governo consegnerà alla Società tanta rendita sul Debito pubblico al portatore al corso medio della Borsa di Parigi nel semestre corrente.

Questa è la parte essenziale della convenzione; gli altri patti concernono gli inventari da compilarsi di tutto lo proprietà immobili e mobili, la consegna delle medesime, il pagamento delle provviste che si troveranno in magazzino a quell'epoca, la sostituzione del Governo in tutti gli obblighi e diritti della Società riguardo ai terzi e simili.

L'esecuzione della convenzione avrà principio col 1º luglio prossimo, salvo l'approvazione dell'assemblea degli azionisti, ch'è già un fatto compiuto e quella del Parlamento ch'è ancor da venire.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Una visionaria. — Ecco un fatto succeduto a Parigi e che non ha guari riscontro nella storia degli alzucinati e degli estatici. Trattasi di una donna nominata Maria Huster, venduta da Strasburgo a Parigi. Essa è bella, distinta la sua persona, gli occhi risplendenti, l'aria dolce e conta appena 23 anni. Diceva che delle voci misteriose si facevano intendere nottetempo al suo capo eletto e insegnavagli il modo di meritarsi il cielo; in quello che essa ascoltava con religiosa attenzione, gli angeli lo cantavano un vecchio canto in dialetto alsaziano ed essa profondavasi in lunghe estasi.

Qualche tempo fa le voci additarono di accendersi un bracciere e di porvi sopra la mano. La povera giovine si alzò e fece quanto era ordinato. Quando il bracciere incominciò a mandare fiamme ardenti, essa, lo guardò, fissò nel cielo, e si stese sopra la mano. Malgrado degli atroci dolori cagionate dal fuoco, pioggi il ginocchio a terra, e proseguì a intuonare il canto in dialetto alsaziano. I singhiozzi, ai quali costringeva il fuoco che ne consumava la mano, destarono i vicini, che, abbattuta la porta, la liberarono forzatamente da quell'orribile supplizio.

L'estatica fu trasportata all'ospedale di S. Anna. Quantunque soffrisse crudelmente, continuava tuttavia a cantare. I chirurghi dell'ospedale giudicarono inevitabile ed urgente l'amputazione della mano. La giovine si dichiarò pronta a soffrire l'operazione per l'amore di Dio e mostrarsi perfettamente tranquilla. Dice al dottore: « tagliatemi la mano; Dio e Gesù, io soffro per voi due. » Essa rifiutò di respirare l'etere e di addormentarsi. E mentre le si amputò la mano, essa cantò, con aria estatica, il suo vecchio canto in dialetto alsaziano.

Questa visionaria indomabile, che nulla poteva abbattere, produsse una grandissima impressione sulle persone dell'ospedale. Molti celebri medici di Parigi si recarono a visitare la povera Maria Huster. Si crede che le estasi sue riconosceranno, subito che siasi calmato il dolore, e dissipata la stanchezza prodotta dall'amputazione.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Lo smaltatore, ovvero macchina per estrarre il miele. — Fra le recenti invenzioni che tendono a promuovere l'apicoltura ed il conseguente ricco del miele, fu molto applaudito un apparato per l'estrazione di questa sostanza. Con questo mezzo ci è dato di procurarci il re di tutti i sughi nutritivi naturali, senza punto danneggiare le api né tamponare gli alveari. E questo non è poco. Impero che non è solamente cosa crudele, ma esistendo contraria ai principi economici quella di cacciare per mezzo dello scavo il fuoco dal loro alveare le simpatiche raccoglitrici e per soprassalto schiacciare i più adatti fra tutti i recipienti, vale a dire le sei partite collette, all'oppo di spremere fuori il miele. Non vi ha infatti nessuna architettura che più economizzi lo spazio e che sia in pari tempo più solida di quella, onde sono costruite le celle d'un alveare. Per fabbricarsene si di mestieri alle api molta cura e molta assiduità. Se queste dunque si distruggono, è necessario per un'altra andare e per una nuova generazione costruire dello altre con materiale raccolto di fresco. Fin tanto che ciò non sia avvenuto, è impossibile iniziare qualsiasi elaborazione del miele. Per questo lavoro occorrono parecchie settimane, le quali vanno sottratte dalla raccolta avvenire; inoltre l'uso dello zolfo procura anche grave perdita di raccoglitrici e' operai. Col nuovo smaltatore si riesce ad evitare entrambi questi danni. Senza un disegno riesce malagevole assai il descrivere questo apparato: per la qual cosa ci contentremo di dire che esso consta d'un congegno semplice, il quale, mediante un rapido movimento centrifugo, estrae dalle celle tutto il miele, senza danneggiare le celle stesse. A questo fine basta che le api lascino per breve tempo il loro alveare, ed a ciò saprà indurre facilmente lo sperimentato apicoltore.

Avvenuta l'estrazione, le api possono immediatamente riconquistare le loro celle e dar opera di nuovo al loro riempimento. Se ciò avviene durante i bei giorni di primavera, è naturale ch'esse possono subito raccogliere, senza perdere il tempo in preparativi di costruzione.

L'esemplare più a buon mercato di questa invenzione, già premiata, costava lire sterline e dieci scellini. Questo prezzo sarebbe tuttavia troppo esorbitante per piccoli apicoltori privi di mezzi; gli è perciò che l'Associazione britannica ha già incominciato a facilitarne l'acquisto in comune ad interi villaggi. Siccome l'apparato non viene usato dai singoli che di rado e per breve tempo, è consueto di acquistarlo uno a spese comuni da due, tre od anche più villaggi. La più celebre e ricca benefattrice dell'Inghilterra, Lady Burdett Coutts, offre già da lungo tempo gratuitamente alle famiglie degli operai del paese interi sciami di api, colla condizione però che la prima colonia emigrante venga ceduta ai prossimi vicini e difettanti.

FATTI VARI

Giornale nuovo. — Verrà alla luce a Milano un nuovo giornale quotidiano di gran formato col titolo *Corriere della sera*. Redatto da un punto di vista completamente indipendente, avrà per direttore il signor E. Torelli-Viollier, e tratterà di politica, d'arte, di letteratura e d'interessi materiali, con l'aiuto d'una larga schiera di valenti collaboratori.

Diamo il ben venuto al nostro confratello, augurandogli prospere sorti.

L' Ambasciata Birmana. — Togliamo dal Piccolo.

Ieri il Re d'Italia ricevè ufficialmente, con tutta la pompa di rito in simili occasioni, l'ambasciata di S. M. il re dei Birmani.

L'ambasciata presentò a Vittorio Emanuele l'autografo del re di Birmania, che era rinchiuso in un dente di elefante e che accompagnava i doni mandati al nostro Re.

I doni sono ricchissimi e consistono in un Tempio di Buda costruito in legno e tutto dorato di oro e di gemme; — in un'anello guerriero da un grosso rubino; — in molte stoffe vari-colori del paese; — in una scatola di zigarri Birmani; — in una quantità di oggetti di legno, coppa, scatole, ecc. somiglianti a quelli che vengono dal Giappone, e in alcuni vasi.

La questione delle privative industriali. — Si parla di un futuro Congresso internazionale, tendente a prendere dei concerti sulla materia delle privative per invenzioni industriali.

Il Congresso si occuperrebbe della proposta di un'unica legge internazionale fra gli Stati civili, allo scopo di garantire il diritto sulla proprietà delle invenzioni industriali.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

S. Daniele. 2 marzo.

Domenica avremo tra noi l'on. Tommaso Villa che parlerà in una adunanza di Elettori. Verrà qui da Udine, e qui verranno parecchi Elettori della Sezione di Codroipo a conoscere il loro Deputato.

Questa visita l'onore. Villa avrebbe voluto farla assai tempo prima; se non che parecchie circostanze s'interposero e non ultima quella della neve che avrebbe impedito a qualche Elettore di recarsi nel Capoluogo.

L'on. Villa, non v'ha dubbio, ci parlerà intorno alla situazione politico-amministrativa-finanziaria ed economica del paese, e noi lo indiremo agli elettori, dacché è un Oratore di merito, e uno dei più distinti membri della Sinistra parlamentare. Però se per codesta qualità egli corrisponde appieno al desiderio degli Elettori, essi sperano che lo molto cura della professione d'avvocato non impediranno in seguito all'on. Villa di fermarsi a Roma per qualche tempo e di assistere con diligenza alle sedute della Camera.

Al Villa si apprezzerebbero qui tutte acclamazioni a cura d'una Commissione composta dal Sindaco nob. Alfonso Ciconi, del nob. G. G. A. Ronchi, dell'avvocato Niccolò Rainis e del signor Giacomo Vidoni. Tra le altre cose vi sarà un pranzo a spese sociali nella trattoria Rovere, nel quale si dirameranno nei due Distretti l'invito ai più influenti Elettori.

Spero di mandarvi nella ventura settimana un cenno sul discorso dell'on. Villa. Però se fosse in anticendenza pubblicato da altri giornali, mi risparmierò la spesa del *franco-bolso* e la fatica, sebbene non grave, di scrivervi un'altra lettera.

COSE DELLA CITTA

Correva da alcune settimane la voce che il nostro Prefetto conto comni. Cesare Bardesono avrebbe avuto altra destinazione, cioè che sarebbegli data la Prefettura d'una delle più cospicue città d'Italia. Or l'indizio pubblicato ieri dal *Giornale di Udine* ha confermato questa voce, ed il nostro Corrispondente da Roma ci fa sapere che, sebbene parlisi di sostituirgli il Prefetto di Antonia Sonatore De Luca, ancora siffatta nomina non è certa. Noi però ci facciamo sentire il rammerico della partenza del conte Bardesono. Infatti il conte Bardesono apparve anche qui, come nelle altre città dove fu Prefetto, quale uomo dotato di molta intelligenza, valente amministratore, e per molta pratica degli uomini e delle cose addibbissimo ad esercitare quella missione conciliatrice, che in certi casi dovrà la parte essenziale da esercitarsi dai capi governativi d'una Provincia. Noi abbiamo salutato l'arrivo del conte Bardesono con parole rispondenti all'ostinazione in cui altrove egli era tenuto, e godiamo di poter oggi salutarlo, nell'atto della sua partenza, col dirgli che qui egli lascierà ognora gratissima memoria.

La sottoscrizione per la ricostruzione del Palazzo della Loggia procede in modo da meritare agli Udinesi ed ai Friulani tutti l'encomio della Stampa. Questa sottoscrizione è luminoso atto di patriottismo, e resterà nella cronaca della città nostra a documento ed esempio dei posteri che da questo fatto arguiranno i nobili sentimenti da cui era animata la presente generazione. Sino a ieri la sottoscrizione ammontava ad italiane lire 142,067.90.

Lunedì il Consiglio comunale fu convocato dal Sindaco in seduta straordinaria. Tutti i Consiglieri presenti, meno uno di cui era scusata l'assenza perché trovavasi in viaggio e assai lungi da Udine. Il Sindaco conte di Praniero lessse un breve indirizzo al Consiglio, che approvò tutte le proposte della Giunta, a cui, dietro mozione del Consigliere avv. Moretti, si fece ringraziamenti per le sue straordinarie cure intese a scongiurare la conseguenza dell'avvenuto disastro.

L'indirizzo del Sindaco fu accolto dagli astanti (e tutta la Sala era occupata da cittadini per la maggior parte Elettori amministrativi) con quel rispetto che ora raccomandato dalle circostanze e della persuasione che la Giunta nulla avrebbe omissa per dare il miglior effetto possibile alla volontà dei cittadini espressa mediante la loro spontanea e generosa concorrenza alla sottoscrizione.

Oggi c'è seduta straordinaria del Consiglio provinciale. Trattasi di votare un sussidio della Provincia a favore del Municipio di Udine per la ricostruzione del Palazzo della Loggia, e insieme di salutare, prima della sua partenza, il Prefetto conte Bardesono. Il comm. Giacomelli è venuto ieri da Firenze per prendere parte ad essa seduta.

Nell'incendio del Palazzo della Loggia rimase preda della fiamma anche la cassa del Casino di Società, contenente 924 lire in biglietti della Banca Nazionale.

L'esistenza di quella somma, ad onta che rimanessero pure abbucati i Registri della Società, non riuscirà difficile il comprovare, quando si avranno raccolte le dichiarazioni dei singoli Soci dei versamenti da essi fatti, e si potrà essere in grado di formare il relativo bilancio. Che poi quel denaro fosse in allora dell'incendio nella stanza della Segreteria, né fosse stato possibile salvarlo

dalle fiamme divaricati, lo viene attestato dal Presidente, dal Segretario e dal Cassiere della Società, i quali dicono che l'amministrazione era tutta con tanta accuratezza e scrupolosità, da poter assicurare oggi, con pieta curiosità, perfino il numero dei diversi biglietti di Banca di valore differenti. Perciò noi crediamo che la prova morale di quella perdita debba ripetersi raggiunta, ed anzi s'pongano a sequestri la massima forza appunto dalle persone che rappresentano quella Società, le quali sono pronte a confermare la forza dichiarata del giuramento o coll'impegno il proprio onore.

Noi abbiamo pertanto una Società, rimasta colpita da un non indifferente infortunio, da una Banca, ricchissima e potente, che trae vantaggio di quell'infortunio molesto. Questo fatto rende gli enti di giustizia e di onestà, ed è appunto per questo che noi ce ne occupiamo.

L'utile che ne deriva alla Banca Nazionale dalla distruzione dei propri biglietti in mano dei privati, è rilevissimo. Oltre agli incendi, alle inondazioni e ad altri molti fatti eventuali o giornalieri, si dà il mare che concorre a favorire l'interesse di quell'Istituto. Ma se nella massima parte di questi casi si addossava impossibile di ovviare a che la Banca truisse della disgregazione altri, quando però costata l'impossibilità non s'impone, il senso il più elementare di giustizia e di onestà consiglia deve a ricorrere ai capricci della fortuna, che toglie a uno per favorito ingiustamente un altro. E che siffatta impossibilità non sussista nel caso nostro, è facile di convincersi.

Quindi trattasi di avvisare al modo di effettuare la restituzione delle 924 lire, state ultimamente distrutte a danno del Casino.

La civiltà si fa strada nei popoli mediante le associazioni degli individui, le quali tendono ad allargare i vincoli ristretti della parentela, ad avvicinare, a far sorgere nuovi rapporti, a stringerli a affrancarli insomma coi legami della società. Favorire siffatti Istituti, dev'essere pertanto noi desideri di tutti coloro che amano il progresso.

La Società del Casino tendeva appunto a questo scopo; scopo poi che in questa città si fa sentire con un vero bisogno, mancando quasi del tutto le società di famiglia che si riscontrano in altri paesi.

Oggi questa Società naviga in cattive acque, e almeno serpeggiava fra i soci uno scoraggiamento che potrebbe riuscire fatale.

Tutto considerato pertanto, la Banca Nazionale potrebbe concorrere con un'offerta a vantaggio del Casino, offerta che rappresentasse appunto la somma di cui, diversamente, essa verrebbe ad avvantaggiarsi a scapito altri. Sarebbe un atto comandevole, e più che tutto moralmente doveroso.

Noi speriamo che i Rappresentanti qui, a Udine di questo Istituto non se stiano indifferenti, e faranno presso l'Amministrazione centrale le debite preghie per tale scopo.

Così del pari la Società assicuratrice l'Unione creditizio vorrà sollecitare perché al più presto venga versata la somma dei danni dell'incendio, già stata liquidata in L. 53,176.71. Ora le si offre un'occasione opportunissima per fare fare tutti coloro che tantano rivedersi su di essa lo scendito. Gli articoli in proposito, che vengono alla luce sul *Giornale di Udine*, hanno impressionato molto il pubblico. Si disse che il rappresentante di quella Società, ai fatti non aveva saputo contrapporre che vano parola. Ora adunque essa potrà chiudere la bocca a tutti i malevoli col dimostrare di saper corrispondere alla pubblica fiducia e a tutti gli impegni assunti.

Facciamo adunque presto, giacché tutti tengono ora gli occhi fissi su di lei, e si fanno dei tristi propositi. Urge provvedere colla massima sollecitudine.

Teatro Sociale. Ieri sera la Compagnia, diretta dall'illustre cav. Almanzo Moretti diede la sua prima rappresentazione su questo scena. E quando noi diremo che la Compagnia fu accolta dal Publico con tutta quella simpatia che essa merita, avremo detto tutto. Il deputato rappresentato non era una novità; e noi soltanto della novità avremo ad occuparci particolarmente. De' singoli meriti e pregi degli Attori ci occuperemo in altro numero, quando cioè li avremo uditi in parecchie rappresentazioni. Se non che sino da oggi invitiamo gli Udinesi ed i provinciali ad accorrere ad un corso di recite che non si potrebbero udire in altre stagioni, e che saranno quanto di meglio può offrire il Teatro italiano.

Avv. Guglielmo Puppati. Direttore
Emmerico Morandini Amministratore
Luigi Montico Garante responsabile.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto notifica di aver cessato dalla vendita di generi coloniali al minuto e di limitarsi allo spaccio dei generi stessi all'ingresso nella casa propria fuori di Porta Venezia.

GIOACHINO JACUZZI.

INSEZIONI ED ANNUNZI

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA — Via Merceria N. 5.

Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via S. Maria N. 23, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con sigatura in oro come pure perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulgarizzato in Cauclit e squalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catmum in oro ed in cemento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anatolica, il tutto a modicissimi prezzi.

Per avere più puliti i denti al Rocone It. L. 1.50. Acqua anatolica al flacone grande It. L. 2.00
Posta Corolli It. L. 2.50 Piccole It. L. 1.00

CARTONI GIAPPONESI, ORIGINARI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE E BIANCO

delle più distinte provenienze

da ANGELO de ROSMINI Via Zanon N. 2.

ALL'OROLOGERIA
DE TUTTI I TIPI
GRASSI
in UDINE via Rialto N. 9 al fronte l'Albergo Croce di Malta
 Trovansi un copioso assortimento di orologi d'oro e d'argento a tempi e orologi comunitati tanto per la qualità come per la nobiltà dei prezzi.
 Tiene pure assortimento di Orologi d'oro e d'argento, fissa novella, Orologi a pendolo, orologi a pernici, orologi a pernici e di porcellana, ecc.
 Assume le più difficili riparazioni, spese di manodopera, il tutto a caro prezzo.
 A servizio anche del giorno d'oggi.
 Mercato Vecchio casa Cardinale N. 13.

ASSURZIONI IN VENEZIA

Compagnia istituita nel 1831

rami Fiume, Grandine, Vite, Tintine e Merci viaggiante per servizi per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28

ASSURZIONI GIAPPONESI ANNUALI

importati dalla SOCIETÀ BACOLOGICA FRANCO-GIAPPONESE E. JUBIN & C. Udine

Rappresentata in UDINE dal signor Francesco Carozza, Via Porta Nuova N. 15.

THE HOWE MACCHINE C. NEW-YORK

ENGELMANN AUGUSTO DI MILANO

Unico deposito in Udine Piazza Garibaldi

DELLE MACCHINE DA CUCIRE.

Originali Asciugatrici Mrs. Howe J. - Wheeler & Wilson

NUOVISSIMO APPARATO PER RICAMARE.
 con soli 3 fili, 12 colori, 1200 punti, 1200 punti di ricambio.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

G. FERRARI e Ing. PELLEGRINO

Sede in TORINO Succursale

Via Nizza, 17. BOVES (Cuneo)

Cartoni semi-bachini annuali verdi
 originali Giapponesi, per prossimo allevamento.
 Dipinti in UDINE dall'incisore signor Carlo
 Piazzogna, Piazza Garibaldi n. 13.

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

ENRICO PASSERO

Udine, Mercato Vecchio 19, primo piano.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria.
 Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

PREMIATA FABERICA DI REGISTRI E COPIALETTI

MARIO BERLETTI

Udine, via Cavour N. 10, 10.

In vista del sempre crescente mercato dei Registri Commerciali e libri da Copialetterie, i prezzi di tariffa per questi Articoli vennero, dal 1^o dicembre 1875, sensibilmente ribassati, mentre aumentando i mezzi di produzione e la lavoranza, venne posta l'officina in grado di sempre meglio soddisfare alle esigenze dei signori committenti.

FARMACIA IN VIA ORAZZANO

CONDOTTI DA

DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA - CHINA - FERRUGINOSO.

Rimedio efficissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestieri, nella difterite, nella rachitide, nei dissensi nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonico, corroborante, utilissimo nell'inappetenze e languori di stomaco.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

Piazza del Duomo

LUIGI CONTI

Piazza del Duomo

UDINE.

Si eseguono Arredi per Cucine ed apparecchi da tavoli in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie usate Christofle, come d'abito si dice: posate, tajere, cestotiera, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, basorilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della gaudenzio-plastica.

La doratura e rivestitura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dai Conti, risulta tanto solida e brillante che verrà contraddistinta dal Giurì d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale, più premiata con la medaglia del Progresso.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n. 5.

PIANE A Vapore
 perfezionato secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.
 POMPE PER GLI INCENSI.POMPE
 a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.TRASMISSIONI
 PARAFUMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.MOTRICI A Vapore.
 TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDASSE A VAPORE

di diversi sistemi e grandezze.

TORCHI PER IL VINO.

POMPEGGIA METALLA OTTONE E BRONZO.

Lavorazioni in ferro per Ponti, Teatrali, Mobiles e generi diversi.

FARMACIA IN MERCATO VECCHIO

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acqua di Pejo, Recoaro, Raineri, S. Caterina e Vichy.

Deposito per il preparato dei bagni salini del Fracchia di Treviso.
 Siropo di Bifosfolattato di calce preparalo nel proprio laboratorio, è giudicato il migliore

fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.
 Farinata, igienica, alimentare dei dotti. Deliziosi per bambini per convalescenti.

per le persone deboli ed avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

THE GRESHAM

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

AGENTE PRINCIPALE ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.

DANUBIO

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

AGENTE PRINCIPALE ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.